

» | **Lo sviluppo** Il rilancio dell'agenda digitale

Rete telefonica fissa, torna la tentazione dell'intervento Cdp

Negli ultimi anni è sempre stato il fantasma delle discussioni sulla rete fissa di Telecom Italia e la transizione alla nuova infrastruttura di rete Ngn: si può pensare a uno scorporo? E anche questa volta, seppure velocemente, la tentazione è tornata. L'ipotesi di una partecipazione in qualche forma della Cassa depositi e prestiti — nella sostanza il famigerato piano Rovati, dal nome dell'amico e consulente dell'allora premier, Romano Prodi — è ricomparsa nelle scorse settimane sul tavolo politico del Paese. Altrettanto velocemente il «ragionamento» è evaporato come ha confermato una fonte ministeriale. Anche perché i finanziamenti bancari sono legati al valore intrinseco della rete e, senza, Telecom avrebbe un problema non secondario nella gestione del debito *monstre* di circa 30 miliardi.

Il ritornello scorporo, per quanto abusato, è forse il sintomo più significativo di un male oscuro. Nel passaggio tra l'ultimo governo Berlusconi e l'attuale esecutivo guidato da Mario Monti lo scontro in corso tra Telecom Italia e gli altri operatori telefonici per la riorganizzazione della nervatura di telecomunicazioni e di Internet per il Paese sembrava essere scomparso. In realtà il fuoco non si è mai spento sotto la cenere. Diversi i retroscena che non sono stati raccontati. Morto, dopo un pesante scontro con il presidente esecutivo di Telecom, Franco Bernabè, il piano dell'ex ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani — la cui fine, almeno ufficiosamente, risalirebbe a una cena tra i principali manager del settore riuniti a Capri — il piano Cdp-Metroweb è comparso nelle discussioni come il miglior sostituto per dotare il territorio nazionale, con un modello pubblico-privato, di una rete moderna e capillare. La partecipazione dello Stato, come nel laboratorio Trentino Alto Adige, è giustificata dalla necessità di intervenire sul digital divide. Milano e la Lombardia sembravano il miglior trampolino per esportare poi l'esperienza su scala nazionale. Franco Bassanini, presidente sia della Cdp che di Metroweb, mostra ottimismo. «Metroweb, acquisita da F2i nel luglio del 2011 — si legge in un comunicato dello scorso 6 febbraio — rappresenta un importante esempio da poter replicare per sviluppare

un progetto nazionale delle tlc a banda larga». Gli stessi ministri dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e dell'Università, Francesco Profumo, riuniti poi nella cabina di regia per l'Agenda digitale italiana, Adi, avevano già avviato a dicembre una consultazione con gli operatori telefonici relativa al «Progetto strategico agenda digitale italiana: implementare le infrastrutture di rete. Caratteristiche e modalità attuative». Il ministero dello Sviluppo ha iniziato a pubblicare in questi giorni i risultati di questo *brain storming* anche se, per volontà dell'azienda, la parte relativa a Telecom non è consultabile.

D'altra parte, basta rileggere l'audizione dell'8 febbraio di Bernabè davanti alla Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni guidata da Mario Valducci, per capire che le strade di Telecom e di Metroweb, apparse così vicine solo poche settimane fa, ora divergono (forse irreparabilmente).

Come anticipato dal *Corriere* proprio il 6 febbraio l'ex monopolista ha approfittato del cambio di governo e anche dell'ottimismo diffuso sulla replicabilità su scala nazionale del modello Cdp-Metroweb — emersa peraltro come tema di dibattito nella cena di Capri — per cambiare i propri progetti e puntare sul *vectoring*, una tecnologia che permette di portare una banda teorica in download fino a 100 Megabit al secondo anche su una rete ibrida fibra-rame. I vantaggi sono diversi: in parte riguardano l'abbattimento del costo (per l'ammodernamento dell'infrastruttura delle tlc in Italia, solo fino a pochi mesi fa, circolavano stime ufficiali che andavano da 8-10 a 20 miliardi, mentre Bernabè conta ora di farsi una rete da solo con molto meno di 8 miliardi. Il *vectoring* permette infatti di passare dal cosiddetto *Fiber to the Home* (la fibra fino a casa) al *Fiber to the Cabinet* (fino alla centralina. La stessa Telecom ha calcolato che gli ultimi 400 metri di rame che separano, in media, queste dalle case, potrebbero rimanere in una fase uno, con il vantaggio di farci rispettare l'Agenda digitale europea 2020. In una fase due si dovrebbe poi modificare ulteriormente la rete, anche se la divisione dei due interventi comporta un surplus di costo non secondario e lascia nel settore qualche dubbio sulla vo-

lontà effettiva di concluderla.

Il vero vantaggio si chiama «ri monopolizzazione» della rete come l'ha definita l'amministratore delegato di Wind, sempre davanti a Valducci, Ossama Bessada.

La probabilità di una doppia rete Ngn, visti i costi, tende allo zero. Lo Stato, con un possibile *repechage* da parte del governo del secondo step del piano per il digital divide — ora fermo — si accollerebbe il costo delle aree a fallimento di mercato. Il ministro Profumo ha già mostrato indirettamente di condividere questa evoluzione definendo il digital divide la vera priorità. E non è un caso che proprio questa settimana sia partita la campagna di marketing per mostrare le potenzialità della rete mobile di nuova generazione Lte.

L'industria delle tlc è agitatissima. La palla è in mano al governo. Il parlamento dovrebbe mettere in discussione il disegno di legge per lo sviluppo della domanda di servizi della pubblica amministrazione proposto dall'ex ministro Paolo Gentiloni e **ROBERTO RO**. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, si è mostrato sensibile a un argomento che ha finalmente catturato l'attenzione della classe politica ma è solo quando sarà svelato il contenuto dell'Agenda digitale e saranno definite le mosse della cabina di regia del governo Monti che sarà possibile capire cosa accadrà della partita rete fissa.

Massimo Sideri

Twitter: @massimosideri

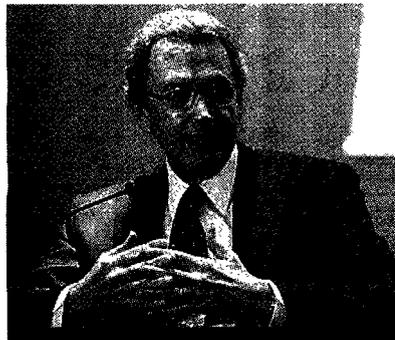
I protagonisti



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica, guida ora la cassa Depositi e prestiti e Metroweb



Franco Bernabè è il presidente operativo di Telecom Italia. Il nuovo piano del gruppo prevede una rete ibrida in rame e fibra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.